LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Prima prova del campionato italiano di ciclismo

Carlesi batte in volata Nencini sul traguardo di Reggio Calabria

I due toscani sono fuggiti nel finale ed all'arrivo hanno preceduto di 41 secondi un gruppo di 17 inseguitori - Un lungo e coraggioso tentativo di Coletto nella fase centrale della corsa

DAL NOSTRO INVIATO

Reggio Calabria, lun. matt.

Il Giro della Calabria che ieri abbiamo seguito per intero nel suo svolgimento senza perderne neppure una pedalata, grazie anche alla velocità e alla sicurezza della nostra «1300», può riassumersi in tre fasi, od episodi — al termine dei quali due soli corridori, superstiti di una lotta accanita, sono rimasti al comando della corsa: Nencini e Carlesi. Raccontiamole, col minimo indispensabile di parole.

Prima fase: dalla fuga iniziale di sette corridori al momento in cui furono raggiunti. Durata: 150 km. A scappare, dopo neanche cinque minuti di corsa, furono Dante e Piscaglia dell'Ignis, Maule della Philco, Van Aerde e Brandolini della Carpano, Pizzali della Ignis e Guarnaglini della Emi. Il loro vantaggio andò a mano a mano aumentando. Al 40° chilometri era di 2'55" su una pattuglia di quattro, uscita per la prima dal gruppo e alla quale a mano a mano si aggiunsero altri corridori — sino a che, al passaggio da Bianco, dopo 77 km. di corsa, questi inseguitori, sempre a tre minuti scarsi, raggiungono il numero di ventiquattro. Ne fanno parte, fra gli altri, Ciampi, Martin, Fantini, Baffi, Pettinati, Tino Coletto, Brankart e Molenaers.

A questo punto, il grosso che aveva lasciato fare, si riscuote: accelera l'andatura e una decina di chilometri dopo acchiappa i ventiquattro. Una volta ottenuto lo scopo, rallenta, cosicché a Gioiosa Jonica, dopo 106 km. di strada ed all'inizio della lunga salita per scavalcare l'Appennino e portarsi nuovamente sul versante tirrenico, il vantaggio del drappello in fuga è salito a 5'40" per Assirelli, Mora, Rusconi e Retvig venuti avanti, e 5'50" sul grosso.

Si deve salire al passo del Limina (altitudine metri 800, km. 133 dalla partenza). Le posizioni non cambiano salvo un lieve guadagno del grosso gruppo inseguitore che dimezza quasi il ritardo che aveva all'inizio. In certi tratti, la pendenza è assai dura, si sale fra la nebbia che impedisce di vedere oltre i dieci metri. Breve lotta nel drappello al comando, per l'onore di passar prima lassù. La spunta Brandolini, che precede Dante, Maule, Piscaglia e gli altri in fila, distanziati di pochi metri. A 5'50" segue Nencini in testa, anche lui, di una folta compagnia, dalla quale, nei tratti più erti, avevano perduto terreno Moser e Carlesi, che vengono a 3'25". Al fondo della discesa (147° chilometro) il gruppo degli inseguitori si è ingrossato fino a contare una trentina di uomini, controllati a 1'25" dall'avanguardia. Data la diminuzione del distacco, per un momento si pensa a un vicino ricongiungimento. Ma no. In vista dell'altura su cui si erge Laureana (km. 163) gli effettivi della compagnia sono risaliti a 56.

Seconda fase: attacco di Tino Coletto e sua fuga. Durata 55 chilometri circa. Questo è stato uno degli episodi più belli della giornata. La salita è breve, neanche tre chilometri, ma dura. Il torinese si porta in testa, accelera di scatto, rompe il contatto col gruppone e se ne va. Su, in cima al colle, ha già duecento metri di vantaggio che aumenta nella discesa. Dopo questa, la strada si fa piana: e Coletto, che ha fatto saltare la catena sul pignone grande e vuole profittare del vento in favore, con bellissima azione si avvicina alla pattuglia dei sette fuggitivi, la raggiunge, e senza concedersi un attimo di sosta, la stacca — portandosi, da solo, al comando della corsa. Ultimo a rassegnarsi era Brandolini, ma anche lui è costretto a cedere.

In vista di Rosarno (chilometri 176), le posizioni sono: in testa il torinese, che precede di 40" i sette che sopete e di 2 minuti il grosso. Incoraggiato dall'ex corridore Pezzi che ora dirige la squadra della Ghigi, Coletto insiste nella fuga. Il traguardo è ancora lontano, mancano quasi cento chilometri, e Coletto arrischia il gioco grosso. Il suo vantaggio sale. Al passaggio a Polistena (km 190), il gruppo che ha inglobato uno dopo l'altro i sette fuggitivi della mattina, accusa 2'40" di ritardo. Ma, poiché non si è lontani dall'ultimo ostacolo naturale del percorso, sul quale potrà giocarsi la carta decisiva, gli inseguitori si risvegliano. A dirigere la caccia a Coletto si alternano un po' tutti gli avversari: l'interesse di neutralizzarlo è generale, e gli sforzi vengono perciò messi in comune. A Gioiosa Tauro (km 210) dove la strada comincia lievemente a salire, essi sono ancora a 2'15" dal fuggitivo.

Questi ancora si difende, ma dietro a lui la corsa si movimenta, gli scatti si succedono, la velocità aumenta, la fila si allunga, si disgrega, si rompe in tanti tronconi. Un paio di volte Defilippis cerca di svignarsela, ma è subito inseguito e raggiunto. Coletto appare a duecento metri, poi a cento; a dargli il colpo di grazia è Carlesi, il primo che, all'entrata di Palmi, gli piombava addosso alla testa del gruppo, ora fortemente ridotto. Ne fanno parte diciassette corridori. La seconda fase è terminata a Palmi con la resa di Coletto.

Terza fase, con l'attacco di Nencini, e sua conseguente fuga con Carlesi. Essa dura i cinquanta chilometri che da Palmi, dove comincia la salita al colle di S. Elia, portano all'arrivo. I diciassette componenti del primo gruppo sono: quattro della Legnano: Battistini, Azzini, Massignan e Casati; tre della Ignis: Baffi, Cestari e Tinazzi; due della Philco: Carlesi e Adriaenssens; due della Carpano: Nencini e Defilippis; pure due della Gazzola: Fantini e Giamondi; tre della Torpado: Galeazzi, Accordi e Franceschetto; e Metra della Emi. Quasi immediatamente, Nencini scuote il drappello, e parte all'attacco. In un primo momento soltanto Battistini e Carlesi lo inseguono e riescono a raggiungerlo. Poco dopo sopraggiunge Franceschetto, portando a quattro l'avanguardia. A un chilometro dal valico, dopo avere condotto fino allora a sostenuta andatura, Nencini opera un paio di scatti. Il secondo è fatale a Battistini ed al giovane padovano. Con il bianconero rimane soltanto Carlesi.

In vetta, passano nell'ordine, precedendo di 25" Battistini e Franceschetto, di 40" i primi della lunga fila. Nella pericolosa discesa i due toscani aumentano il loro vantaggio che a Bagnara (35 km. all'arrivo), è salito a 1'5". La lotta si restringe fra i due in fuga e il gruppo che alle loro spalle si è ricomposto per l'inseguimento. Dei diciassette che erano ai piedi della salita, qualcuno, oltre ai due fuggitivi, ne manca, mentre altri sono riapparsi dalle retrovie e sono Conterno, Brankart, Fallarini e Zamboni. Diciotto dunque, contro Nencini e Carlesi. L'ultima mezz'ora di corsa è emozionante. A Scilla il vantaggio dei due toscani ancora di 45", scende a 40" a 8 chilometri dal traguardo. Terranno? Non terranno?

Terranno; si mantengono al comando davanti agli inseguitori, che all'ultimo chilometro perdono Defilippis e Fantini per foratura (Defilippis è particolarmente sfortunato: buca, ripara e buca dinuovo); e si battono in volata. Qui, la maggiore velocità di Carlesi ha la meglio, imponendosi a Nencini per due lunghezze. Nello sprint per il terzo posto, disputato con l'accanimento derivante dal punteggio per il campionato delle squadre, Baffi ha la meglio davanti a Galeazzi, Conterno eccetera.

Vittorio Varale

Carlesi supera Gastone Nencini a Reggio Calabria (Telefoto)

Ordine d'arrivo

1. Carlesi, 274 km. in 7 ore 25'15" (media km. 36,923); 2. Nencini a due lunghezze; 3. Baffi a 41"; 4. Galeazzi; 5. Conterno; 6. Massignan; 7. Cestari; 8. Brankart; 9. Giamondi; 10. Zamboni; 11. Casati; 12. Azzini; 13. Accordi; 14. Adriaenssens; 15. Tinazzi; 16. Fallarini; 17. Battistini; 18. Metra; 19. Franceschetto tutti con lo stesso tempo di Baffi.

20. Liviero a 4'38"; 21. Magni; 22. Sabbadin; 23. Ippoliti; 24. Fantini; 25. Chiti; 26. Kazianka; 27. De Bruyne; 28. Moser; 29. Defilippis tutti con il tempo di Liviero; 40. Martin a 11'20"; 49. Pizzoglio a 21'40".

CLASSIFICA A SQUADRE: 1. G. S. Philco p. 56; 2. G. S. Ignis p. 36; 3. Torpado p. 51; 4. Legnano p. 46; 5. G. S. Carpano p. 45; 6. G. S. Gazzola

In serie B: diciottesima partita utile dei granata

Gualtieri trascina il Torino alla vittoria sul Parma: 2-0

L'esordiente centrattacco, che ha solo diciannove anni, segna il primo goal e si fa notare per la vivacità del gioco - Sentimenti V espulso

Ancora un giovane alla ribalta del calcio: Ulisse Gualtieri, centravanti di diciannove anni. La vittoria del Torino sul Parma (diciottesima gara utile consecutiva della «sbalorditiva» squadra granata) porta il suo nome. Gualtieri ha segnato il primo goal, è stato l'animatore delle fasi più interessanti del confronto, si è fatto applaudire per la sua tecnica, ammirare per la freschezza, perdonare per la inesperienza unita a quell'allegra esuberanza che sorge solo dalla sicura valutazione dei proprii mezzi. L'allenatore Senkey, esperto navigatore del mondo sportivo, badava a ripetere a incontro finito «non guastatemi il ragazzino con troppi complimenti, non fategli credere di essere un asso».

«Zio» Senkey ha ragione. Gualtieri può ricordare un significativo e non lontano precedente in campo granata, il toscanino Piaceri che alla sua prova d'esordio mortificò addirittura Pedroni dell'Alessandria dando l'impressione di poter arrivare a quote molto alte. Piaceri invece incontrò molto presto il rovescio della medaglia: rimase nell'anticamera del club a cui sono ammessi soltanto gli assi. Forse volle «arrivare» troppo in fretta, forse non aveva tutti i mezzi per sfondare.

Gualtieri, come carattere sembra più cauto. La stessa felicità ingenua con cui ieri ringraziava i compagni di squadra in genere e Virgili in particolare, indica in lui una consapevole modestia. Dovrà abituarsi alle dure lotte del campionato, imparerà a non trattenere eccessivamente il pallone, a scaltrirsi in area. Per sua fortuna ha dunque molti traguardi ancora da superare per giungere al gran calcio professionistico. E' certo però che il primo tratto, l'ha compiuto di slancio. Ieri il suo non è stato un passo, ma un balzo.

Immesso nel Torino ad applicare la difficile tattica del doppio centravanti (l'altro naturalmente era Virgili) il ragazzino non ha stentato a trovare i collegamenti, né è sfuggito al peso delle responsabilità. Forte di una bella finta al momento di entrare in azione, ha messo spesso in evidenza i suoi numeri migliori, lo scarto dell'avversario appunto con la finta del corpo, la corsa veloce col pallone al piede ed il tiro piazzato. Il suo goal, al 21' del primo tempo, è avvenuto proprio così. Su allungo di Ferrini, l'esordiente Gualtieri si è liberato di Salomoni (un altro «prossimo olimpico») ha evitato Sentimenti V e in piena velocità ha poi battuto il portiere Bandoni. Questa rete ha compensato il Torino dell'incidente toccato poco prima a Mazzero. Lo sfortunato attaccante in uno scontro con Polli aveva riportato una forte contusione alla testa del perone. E' rimasto in campo, appoggiandosi con precauzione alla gamba destra bendata, ma praticamente non ha mai più potuto collaborare con i compagni di squadra.

Il Torino non per questo ha variato lo schema di gioco. Bonifaci (maglia numero 6) faceva da regista. Ferrini (numero 10) era in realtà un mediano e Virgili e Gualtieri costituivano le punte avanzate. Il Parma rispondeva con Sentimenti V, difensore volante e con i mediani Salomoni e Lulich stretti al centro, per controllare i due attaccanti di punta del granata. Sebbene mancassero di quattro titolari (Soncini, Azzali, Calzolari e del terzino Silvagna) gli atleti ben preparati dall'allenatore Mazzetti giocavano con brio. Anche nel Parma un esordiente si faceva notare, il diciottenne Morisi e Pozzi suo coetaneo collaborava con brio alle azioni della prima linea. L'uomo più insidioso era però Menichelli, un centravanti veloce e sgusciante, che per il Parma ha il solo grave difetto di essere proprietà della Roma (gioca infatti in prestito). Sempre tre gli emiliani l'ex-collega di Stojaspal e Ocwirk, l'ala Matteucci che disputò in passato due campionati in Austria, rendeva utili servizi alla compagine con l'accorto lavoro di centrocampo.

La partita dopo il goal di Gualtieri è continuata veloce con alternarsi di attacchi. Soldan si faceva notare per un paio di sicuri interventi. Al 40' su centro di Morisi il portiere del Torino correva un rischio serio poiché la palla stava per rimbalzare sulle gambe di Ferrario e finire in autogoal. Per fortuna dei granata il centromediano ebbe la prontezza di compiere un gran salto e la minaccia sfumò a lato.

Gioco animato anche nella ripresa, con Virgili e Gualtieri protagonisti degli attacchi. Al 17', su passaggio di «Pecos Bill», Gualtieri volle strafare. A pochi passi dalla porta scartò Sentimenti V, attese l'uscita di Bandoni e quando finalmente si decise a calciare venne a trovarsi sbilanciato. La palla viaggiò verso il cielo nuvoloso, ben alta sopra la traversa.

Un battibecco tra Sentimenti V e Virgili per un'entrata spigolosa del centromediano cui aveva risposto uno sgambetto più o meno involontario del granata venne ad assumere una gravità sproporzionata all'episodio iniziale. Sentimenti V, discutendo col rivale perse la calma e con una gomitata lo mise a terra. L'arbitro giustamente mandò via l'irascibile difensore. Al posto dell'espulso il Parma spostò Cocconi al centro, mettendo Polli a terzino destro.

A calmare gli spettatori ecco comunque, al 36' Virgili imbastire una tenace azione sulla destra. Quando gli avversari stanno per piombargli addosso, il capocannoniere della serie B tocca verso sinistra. Una finta intelligente del solito Gualtieri fa filtrare il pallone a Crippa e questi, ben piazzato, prende la mira e mette a segno.

Soldan ha concluso il confronto aggiungendo al successo granata la finezza di un intervento da campione. A pochi minuti dal termine il portiere riusciva ad intuire la traiettoria di un pallone scagliato da Pozzi proprio tra le gambe di Ferrario e per di più deviato leggermente da quest'ultimo. In tuffo bloccava.

Così ancora una volta il Torino esce dal campo senza aver incassato neppure un goal. Sono diciannove le sue partite senza reti al passivo. Soldan pare aver creato un muro invisibile davanti alla sua rete, la squadra è in testa, rimedia alle assenze dei titolari (Grava, Scesa, Moschino, Cancian e così via), non perde da diciotto gare. E' lanciata con sicurezza verso la promozione. E c'è chi la critica....

Paolo Bertoldi

Il granata Gualtieri (al centro) impegna il portiere del Parma Bandoni (foto Moisio)

TORINO: Soldan; Scesa, Gerbaudo; Bearzot, Ferrario, Bonifaci; Mazzero, Virgili, Gualtieri, Ferrini, Crippa.

PARMA: Bandoni; Cocconi, Polli; Salomoni, Sentimenti V, Lulichi; Morisi, Fracassetti, Menichelli; Pozzi, Matteucci.

ARB.: Stanzione di Palermo.

SPETT.: 15 mila.

Fulmineo inizio del Novara sul campo del Verona: 2-0

I piemontesi vanno in vantaggio dopo pochi secondi e raddoppiano proprio allo scadere del tempo

Dal nostro corrispondente

Verona, lunedì mattina.

Con una difesa ottimamente registrata e con un po' di fortuna, il Novara non si è lasciato sfuggire il vantaggio che aveva ottenuto dopo appena 90 secondi di gioco: ed anzi, quando il Verona, dopo una serie lunghissima di azioni troppo spesso confuse e inconcludenti, ha rallentato la sua pressione, gli ospiti, quasi allo scadere del 90° minuto, hanno arrotondato il bottino.

Il Novara è andato subito in vantaggio, grazie a un grosso errore di Begalli: su una palla colpita male da Galimberti, il centromediano veronese, anziché rinviare, ha effettuato un passaggio allo stesso Galimberti, che toccava subito a Cella, il quale insaccava con un preciso rasoterra. Reazione immediata dei padroni di casa e all'11', su una confusa azione derivante da un calcio d'angolo, Maioli di testa mandava nella porta sguarnita. Scaccabarozzi rinviava, ma a tutti era parso che la palla avesse già superato la linea. A conclusione di un altro lungo periodo di supremazia del Verona, al 30', raccogliendo un lungo traversone di Bagnoli, Beltrami interveniva di testa e colpiva in pieno la traversa.

Nella ripresa spettacolosa parata di Lena al 10', su un forte tiro di Tinazzi verso l'angolo alto; al 28' Corso, in ottima posizione, si attardava in un'inutile finta; 3 minuti dopo, lo stesso Corso tirava a lato, quando era già solo davanti a Lena. Al 44' calcio d'angolo per il Novara: batteva Renosto, Cella raccoglieva, scartava Zamperlini e con un forte tiro dal basso in alto portava a due le reti dei novaresi.

g. n.

Verona: Cicori; Basiliani, Fassetta; Zamperlini, Begalli, Beltrami; Bagnoli, Maioli, Corso, Tinazzi, Baruffi.

Novara: Lena; Miazza, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Passarin; Mentani, Zeno, Galimberti, Cella, Renosto.

Arbitro: Sebastio di Taranto.

Reti: 1° tempo: Cella a 1'30"; ripresa: Cella al 44'.

Non è bastato l'arrivo dell'allenatore Frossi

Dopo Genoa-Udinese (0-0) i tifosi protestano contro i rossoblù

Solo nel finale la squadra ligure si è fatta minacciosa - I giocatori in ritiro a Novi Ligure - In formazione incompleta i friulani

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Dopo Busini, Carver, dopo Carver Frossi ma il Genoa continua a deludere e a non vincere. Ieri i rossoblù liguri, impegnati contro una modesta Udinese, priva della coppia di mediani laterali titolari (Menegotti e Sassi), hanno dovuto accontentarsi di un giusto 0 a 0. Non deve trarre in inganno il *forcing* finale dei ragazzi di Frossi; si è trattato di un episodio che non ha avuto, né poteva avere risultati concreti.

A questo punto viene spontanea una domanda: potrà Frossi ridare estro, vigore, coraggio ai rossoblù? Il ritorno del tecnico friulano era stato chiesto a gran voce dai tifosi, ed ai loro voleri si era assoggettato il presidente Gadolla, lo stesso che pochi mesi prima aveva allontanato il tanto discusso trainer. Rifatta la pace, trovato un accordo con il Napoli, avuto il consenso dai competenti organi federali, il «dottore» è tornato ieri in panchina a dirigere le operazioni. Il risultato lo sapete, ma Frossi non si è per nulla turbato. Ha avuto un attimo di reazione dopo la gara, quando i tifosi (qualche centinaio) hanno clamorosamente dimostrato la loro disapprovazione ai giocatori, ma tutto è finito bene. Le prime disposizioni del «nuovo» allenatore sono state draconiane: tutti «in collegio» a Novi, fin da ieri sera. Oggi giornata di libertà, ma il ritiro riprenderà domani e non vi sarà altra interruzione né saranno ammesse distrazioni. Domenica ci sarà il «derby» con la Sampdoria, poi sarà ospite di Marassi la Juventus. Il calvario continua, e la situazione potrebbe aggravarsi in modo irrimediabile. Non c'è tempo per riflettere, bisogna agire subito, ed è quanto tenterà di fare Frossi nei prossimi giorni.

La gara contro l'Udinese ha messo a nudo un particolare disagio tecnico all'attacco, ma ha pure confermato che i giocatori sono ben lontani da un appena passabile stato di forma. Squilibrii di rendimento anche in difesa, manovra lenta e con fitti passaggi, insufficienza generale nel tiro in porta. L'Udinese presentava Manente mediano sinistro, aveva arretrato il tecnico Giacomini (che gioca normalmente mezz'ala), aveva richiamato in squadra Canella, un ragazzo fine nel tocco ma assolutamente acerbo specialmente nelle azioni sotto rete. Il caso ha voluto che proprio al giovane attaccante capitassero le migliori occasioni da goal, e Canella le ha tutte clamorosamente fallite.

Contro questa squadra, schierata prudentemente a catenaccio, il Genoa non ha potuto far niente. Abbadie si è «spaventato» dopo un quarto d'ora di gioco, Barison ha confermato di non essere più il fresco e pericoloso «uomo di punta» di qualche mese fa, Calvanese non è centroavanti neppure se lo vuole Frossi; Frignani, pur con i suoi difetti, è stato il migliore. Guai anche in difesa; nel grigiore generale si è confuso Corradi, Carlini ha commesso gravi errori, troppo inconsistente il lavoro di appoggio di Piquè. Un Genoa povero, contro una povera Udinese. Questa, in sintesi, la partita, della quale è inutile ricordare una cronaca dettagliata.

Elenchiamo gli episodi più interessanti. All'inizio potrebbe segnare Barison, ma il suo tiro di testa è respinto sulla linea della porta da Valenti. Al 22' avanza in contropiede Milan, ma stoppa la mira, sempre Milan poco dopo alza sulla traversa. Questo è il periodo migliore dei Genoa, ma il brivido del goal viene da... Manente, che nel tentativo di respingere per poco non combina il guaio di un autogoal.

La ripresa segna una sempre più accentuata decadenza nel gioco dei rossoblù. Pentrelli domina ormai il centro campo, Bettini si fa luce un paio di volte; ed al 15' Buffon deve uscire a valanga sul centroavanti bianconero ormai solo e pronto a scoccare il tiro finale. Il pubblico, accorso numeroso per festeggiare la prima vittoria «marca Frossi», esce deluso e sconcertato. Fischi, disapprovazione, sconforto. Non è possibile giudicare il Genoa di oggi. Si lanci a Frossi il compito di lavorare in tranquillità. Nel «collegio» di Novi il dottor Annibale avrà modo di studiare la situazione con calma. Vedremo nei prossimi giorni come saprà risolvere il difficile problema...

Giulio Accatino

GENOA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Pantaleoni; Frignani, Abbadie, Calvanese, Leoni, Barison.

UDINESE: Romano; Del Bene, Valenti; Giacomini, Pinardi, Manente; Pentrelli, Milan, Bettini, Canella, Fontanesi.

Arbitro: Rebuffo di Milano.

Da sei anni i rossoneri non battevano i nerazzurri

Altafini segna quattro reti nel derby Milan-Inter: 5-3

Dal nostro corrispondente

MILANO, lunedì mattina.

Il punto di minor resistenza dell'Inter (Cardarelli) si è trovato a dover fronteggiare il punto di maggior forza del Milan (Altafini), cosicché l'andamento e l'esito del 132° «derby» ambrosiano hanno finito con l'essere fortemente influenzati dagli errori commessi dal centrosostegno nerazzurro, in preda al timor panico dopo le prime esitazioni. Dopo sei anni di pareggi e di sconfitte, i rossoneri hanno così potuto finalmente riassaporare la gioia e la soddisfazione del successo.

Dopo appena tre minuti, il Milan era già in vantaggio, grazie ai goal segnato di testa da Altafini, che, smarcatissimo, non aveva difficoltà a saettare in rete da due o tre passi un lungo centro di Grillo. Al quarto d'ora Cardarelli, evidentemente in stato di allarme per la sua palese impossibilità a controllare il centravanti avversario, lanciava addirittura a causa di un falso rimbalzo del pallone lo stesso Altafini, che non perdonava: due a zero. Tutti addosso al «goleador» rossonero, ed allora ecco al 21' avanzare liberissimo Galli, che non sbagliava il tiro conclusivo.

Poco dopo la mezz'ora Altafini, sfuggito ancora a Cardarelli, avrebbe segnato la quarta rete rossonera, dopo avere superato il portiere in uscita, se Guarneri non avesse respinto col corpo sulla linea della porta (forse con l'aiuto delle mani). Dopo il vago diversivo di una rete di Rancati, annullata per fuori gioco, Altafini fruiva al 29' di un erroneo passaggio di Invernizzi e, sfuggito all'inseguimento di quattro difensori, metteva alle spalle di Matteucci il quarto goal.

Gli applausi al mescolavano ai fischi ed a questo punto i nerazzurri sfoggiavano i primi sintomi della loro ardente ma tardiva riscossa. Dopo un tiro di Mereghetti (che fin dal primo minuto era rimasto azzoppato in uno scontro fortuito con Alferi) respinto dal palo a portiere battuto, Rancati a tre minuti dal riposo lerazava la guardia dell'estremo difensore avversario con un tiro parabolico sferrato dal limite dell'area di rigore. I nerazzurri si ripresentavano in dieci nel secondo tempo (Mereghetti, sempre poco utilizzabile, rientrerà al 7' violando il parere del medico sociale!) e cercavano a forza di volontà di risalire la corrente; ma al 10' ancora Altafini, invano contrastato dall'insufficiente Cardarelli, fulminava in rete

Un po' di stanchezza incominciava tuttavia a farsi sentire nei ranghi rossoneri, Liedholm, Galli e Grillo non potevano correre come nel primo tempo e l'iniziativa del gioco passava ai nerazzurri, che al 28' ottenevano il goal delle zoppo per merito appunto di Mereghetti, ed al 31' accorciavano ulteriormente le distanze con Angelillo, prodigo come non mai e di gran lunga il migliore in campo, assieme ad Altafini (che per la prima volta, da quando giuoca in Italia, ha segnato 4 goals).

LEO CATTINI

MILAN: Alferi; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Fogar, Galli, Altafini, Grillo, Bettini.

INTER: Matteucci; Guarneri, Gatti; Lindskog, Cardarelli, Invernizzi; Bicicli, Rancati, Firmani, Angelillo, Mereghetti.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

L'ex-sampdoriano Tortul si scatena in Padova-Samp: 4-1

Tre goals realizzati dalla mezz'ala biancorossa

Dal nostro corrispondente

Padova, lunedì mattina.

Con una prestazione autoritaria il Padova ha facilmente superato l'ostacolo della squadra ligure. Sebbene le due formazioni fossero largamente rimaneggiate (il Padova mancava di Celio, Blason, Pilson e Zannier per non parlare di Moro, che riprenderà l'attività solo nel prossimo campionato, e la Sampdoria era priva di Mora e Cucchiaroni), si è assistito a un gioco di un certo livello tecnico, principalmente per merito della prima linea patavina da una parte e di Skoglund, Marocchi e Toschi dall'altra, e questo nonostante la partita abbastanza presto sia scemata d'interesse, in seguito alle tre stoccate dell'ex-sampdoriano Tortul.

La partita, sebbene il risultato non sia mai stato in dubbio, è stata piacevole, ma non priva di qualche scorrettezza da ambedue le parti. Al 10' la prima rete. Un difensore sampdoriano batte una punizione dal limite dell'area, Perani a pochi metri intercetta il tiro, aiutandosi forse con la mano e fila diritto verso Rosin, che esce e viene scartato; la palla sta per perdersi sul fondo, ma l'ala riesce a recuperarla ed effettua un cross sotto porta; respinta di testa di Bernasconi, riprende però Tortul che saetta in rete. Dopo 7' una parata da campione di Pin, che mette in angolo una palla colpita di testa da Ocwirk su cross di Bolzoni. Quindi una stupenda azione di Skoglund coadiuvato da Toschi e Ocwirk. Ma Pin esce coraggiosamente, salvando la sua porta. Il Padova al 22' raddoppia, grazie a un'azione da manuale di Perani, che, dribblato Marocchi, si presenta davanti a Rosin. L'ala ha un momento di esitazione, rimediata però da Tortul, che irrompe scuotendo la rete. Una buona occasione persa da Brighenti e quindi il terzo goal. Vincenzi (37') sgambetta Brighenti al limite dell'area. La punizione dal limite è trasformata da Tortul, che trova lo spiraglio giusto.

In vantaggio di 3 reti, il Padova inizia in sordina la ripresa, limitandosi a controllare le azioni dei liguri. Al 27', Bolzoni accorcia le distanze saettando alle spalle di Pin. A 2' dal termine, con una travolgente azione appoggiata su Rosa, Perani mette in rete il quarto pallone. Una rete di Brighenti è stata annullata per fuori gioco dall'arbitro che ha pure invalidato un goal di Bolzoni per carica al portiere.

p. v.

Padova: Pin; Secco, Cervato; Gasperi, Scagnellato, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Barbolini.

Sampdoria: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Ocwirk, Toschi, Delfino, Skoglund.

Lamperti e Richardson «europei» di boxe

Due titoli europei di boxe sono stati assegnati ieri, rispettivamente sul ring di Marsiglia e sul ring di Dortmund. A Marsiglia, il francese Lamperti ha sconfitto ai punti in 15 riprese lo spagnolo Manolo Garcia ed ha così conservato la «corona» dei pesi piuma; a Dortmund invece si sono incontrati il tedesco Kalfbell e l'inglese Richardson per la conquista del titolo dei massimi lasciato vacante da Johannson; si è imposto Richardson per k.o. tecnico alla tredicesima ripresa.

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
SALOTTI - DIVANI - POLTRONE SOFA' LETTO - POLTRONE LETTO MOBILI LETTO

Corso Casale 53 - Telef. 80-963
Via Berthollet 17
Via Di Nanni 2 (Boringhieri)

ANNUNCI ECONOMICI

COMMERCIALI L. 100 per parola

MOTORE industriale 20-40 hp acquisiscasi contanti. Gindro, Rosta 7. Telefonare 772-765. 101

AFFARONE avendo rulli compressori stradali Bubba 12-14 tonn. ottimo stato. Telefono 387-360 Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8302 — Torino».

OCCASIONISSIMA vendesi completa attrezzatura cantiere costruzione causa trasferimento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3365 — Torino».

PRIVATO vende compressore svedese perfette condizioni. Via Torricelli 4.

ARTIGIANATO L. 80 per parola

ACCETTASI montaggio parti elettriche. Telef. 371-371 serale. A24637

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

ABBIAMO bar trattoria, alloggio cedesi 2.200.000 ritiro commercio. Piazzone, Garibaldi 5. 34

ABBIAMO bar angolare fronte stabilimento, ospedale, lavoro garantito cedesi 4.300.000. Ucrec, Cavour 28. 141

A buone condizioni: prestiti personali, immediati rimborsabili 10 mesi, direttamente consentono a lavoratori, impiegati, funzionari, artigiani, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in poche ore, anche ipotecarie. Modicità, serietà, segretezza. Fin. Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Telef. 47-246. 23

ABBIAMO commestibile attrezzatura nuova ottima posizione cedesi 1.600.000. Ucrec, Cavour 28. 141

AFFARONE cedesi 390.000 negozio confezioni biancheria femminile zona commerciale. Telef. 30-753. A18996

ALIMENTARIO modernissimo forte incasso alloggio cedesi affarone 3.400.000. Frana, del Carmine 28. 20145

ATTENZIONE causa malattia cedesi avviata officina vendita riparazioni moto. Telef. 559-174. A24791

AVVIATISSIMA attrezzata copiteria centro periferico commerciale clientela dimostrabile cedesi urgentemente causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5279 — Torino». A24466

AVVIATISSIMO negozio ricami rimagliatrice cedesi. Telef. 660-291. A24610

CAFFE' bar biliardo moderno tabaccaio incasso 50.000 giornaliere cedesi 7 milioni. Frana del Carmine 28. 20146

CAFFE' trattoria giochi bocce 40.000 giornaliere dilazionando cedo. Telefonare 53-067. A23603

CEDESI officina profilatti, tubi avvicinati ed altro. Richiesta L. 3.500.000. Telefonare 293-596 dalle 11 alle 17.

CEDESI negozio di articoli sanitari e igienici. Telef. 290-978. A24546

CEDESI negozio maglieria biancheria con scaffali un milione. Tel. 730-627.

CHIOSCO giornali 500 copie fortissima vendita illustrati zona grande sviluppo cedesi occasione 6.200.000. Frana, del Carmine 28. 20148

LATTERIA 200 litri forte lavoro rimanenza cedo 3.800.000. Tel. 687-033.

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, Piemonte e Genova, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, la Soc. Ifma, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI a bancari, statali, parastatali impiegati, salariati residenti Piemonte e Genova, concedonsi. Ifma, via Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

RIVENDITA pane 170 kg. cedesi occasionissima 5.400.000; altra 120 kg. cerca abile gerente. Frana, del Carmine 28.

(Continua a pag. 5)

RICORDIAMO: PER UNA BUONA DIGESTIONE
FERNET-BRANCA
PURO, NEL CAFFE' OD IN ACQUA CALDA ZUCCHERATA